

04 - Lunedì della I settimana dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore - [II]

Una generazione narra all'altra la bontà del Signore

1 Gv 1, 1 - 4; Sal 144; Lc 15, 8 - 10

07.45 Lodi Mattutine [II] a Capriano

08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano

08.00 Lodi Mattutine [II] e Liturgia della Parola a Fornaci

08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [II] a Brioso

08.30 Celebrazione Eucaristica a Brioso

20.45 INCONTRO DEL CONSIGLIO DELL'ORATORIO PRESSO IL BAR DELL'ORATORIO A BRIOSCO

05 - Martedì della I settimana dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore - Santa Teresa di Calcutta, Vergine - [II]

Benedici il Signore, anima mia

1 Gv 1, 5 - 2, 2; Sal 102; Lc 16, 1 - 8

4 Giorni di convivenza e riflessione per gli Adolescenti a Fobello

08.00 Lodi Mattutine [II] e Liturgia della Parola a Capriano

08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [II] a Brioso

08.00 Celebrazione Eucaristica a **San Mauro alla Fornacetta** di Fornaci

08.30 Lodi Mattutine [II] a **San Mauro alla Fornacetta** di Fornaci

08.30 Celebrazione Eucaristica a Brioso

06 - Mercoledì della I settimana dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore - [II]

Vita e benedizione per chi ama il fratello

1 Gv 2, 3 - 11; Sal 132 (135); Lc 16, 9 - 15

4 Giorni di convivenza e riflessione per gli Adolescenti a Fobello

07.45 Lodi Mattutine [II] a Capriano

08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano

08.00 Lodi Mattutine [II] e Liturgia della Parola a Fornaci

08.00 Lodi Mattutine [II] e Liturgia della Parola a Brioso

17.30 - 19.00 Raccolta alimenti presso la Caritas della Comunità Pastorale «San Vittore» a Fornaci

17.30 Celebrazione Eucaristica presso il **Santuario della Visitazione di Maria a Sant'Elisabetta** a Brioso

07 - Giovedì della I settimana dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore - Beata Eugenia Picco, Vergine - [II]

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!

1 Gv 2, 12 - 17; Sal 35; Lc 16, 16 - 18

4 Giorni di convivenza e riflessione per gli Adolescenti a Fobello

08.00 Lodi Mattutine [II] e Liturgia della Parola a Capriano

08.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci

08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [II] a Brioso

08.30 Lodi Mattutine [II] a Fornaci

08.30 Celebrazione Eucaristica a Brioso

10.00 Celebrazione Eucaristica presso la Casa di Riposo «Rita e Luigi Gelosa» a Brioso

08 - Venerdì - Natività della Beata Vergine Maria - [P] - Il Signore ha posto in te la sorgente della vita

Ct 6, 9d - 10; Sir 24, 18 - 20; Sal 86; Rm 8, 3 - 11; Mt 1, 1 - 16 opp. Mt 1, 18 - 23

4 Giorni di convivenza e riflessione per gli Adolescenti a Fobello

07.45 Lodi Mattutine [P] a Capriano

08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano

08.00 Lodi Mattutine [P] e Liturgia della Parola a Fornaci

08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [P] a Brioso

08.30 Celebrazione Eucaristica a Brioso

20.30 Celebrazione Eucaristica di inizio ANNO PASTORALE per la Comunità Pastorale presso la Parrocchia di Brioso

21.15 INCONTRO DI PROGRAMMAZIONE DELLA FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL SANTO ROSARIO PER I MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE DI BRIOSCO E PER TUTTI I VOLONTARI VECCHI E NUOVI CHE VOLESSERO CONTRIBUIRE AL BUON RISULTATO DELLA PATRONALE AL CENTRO PARROCCHIALE A BRIOSCO

09 - Sabato della I settimana dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore - San Pietro Claver, Sacerdote - [III]

Venite, acclamiamo al Signore

Dt 11, 7 - 15; Sal 94; Fil 2, 12 - 18; Mt 19, 27 - 28

08.00 Lodi Mattutine [III] a Capriano

08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Brioso

08.30 Celebrazione Eucaristica a Brioso

15.30 - 16.30 **Sante Confessioni per la Comunità Pastorale a Brioso**

17.00 Celebrazione Eucaristica a **Fornaci**

18.30 Celebrazione Eucaristica a **Capriano**

10 - II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE - [III]

Beato il popolo che cammina alla luce del tuo volto

Is 60, 16b - 22; Sal 88; 1 Cor 15, 17 - 28; Gv 5, 19 - 24

08.00 Celebrazione Eucaristica a **Capriano**

08.30 Celebrazione Eucaristica a **Brioso**

09.30 Celebrazione Eucaristica a **Fornaci**

10.30 Celebrazione Eucaristica a **Brioso**

11.15 Celebrazione Eucaristica a **Capriano**

18.00 Celebrazione Eucaristica a **Brioso**



COMUNITÀ PASTORALE «SAN VITTORE»

TRA LE PARROCCHIE

DI **SANT'AMBROGIO E SAN VITTORE** IN BRIOSCO

Piazza Chiesa, 2 - 20836

Brioso - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.95024

DI **SANTO STEFANO** IN CAPRIANO DI BRIOSCO

Via Parini, 13 - 20836

Capriano di Brioso - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.1230628

DELL'**IMMACOLATA E TRE FANCIULLI** IN FORNACI DI BRIOSCO

Via XI Febbraio, 39 - 20836

Fornaci di Brioso - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.285609

don Riccardo: 393.4776809 - don Angelo: 339.3908695

04 Settembre 2023 - 10 Settembre 2023

I DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE - Nel Signore gioisce il nostro cuore

Is 65, 13 - 19; Sal 32; Ef 5, 6 - 14; Lc 9, 7 - 11

Carissimi Fratelli e Carissime Sorelle in Cristo,

lasciandomi pervadere ancora dall'esperienza del Pellegrinaggio - Gita vissuta con un nutrito numero di partecipanti della **Comunità Pastorale** mi piacerebbe - con i dovuti distinguo - riflettere con voi su qualche aspetto riferito proprio al **PELLEGRINAGGIO**. Lo faccio prendendo in prestito un testo ben fatto del benedettino **DONATO OGLIARI**, quando era ancora Abate a Montecassino ed ora chiamato come Abate in San Paolo Fuori le Mura a Roma. Perché? Perché a parte che tutti noi siamo nel corso della nostra vita in un continuo pellegrinare fino a giungere alle soglie della «**Casa di Dio**», è altrettanto vero che in questa vita moltissimi di noi cercano e vivono l'esperienza del «**PELLEGRINAGGIO**». E, allora, questo testo è per tutti!!!

IL PELLEGRINAGGIO, UN'ESPERIENZA DI MATURAZIONE UMANA E CRISTIANA

Che si tratti del «Cammino di Santiago», capace di mettere in moto centinaia di migliaia di persone ogni anno, o che si tratti di un pellegrinaggio legato ad un luogo di culto locale, o di un pellegrinaggio dal sapore «monastico», come quello che da Montecassino porta a San Vincenzo al Volturno, il contesto nel quale ci si muove dovrebbe comunque essere un contesto di fede.

1. Il pellegrinaggio come cammino di conversione

Il pellegrino non è un trekker, anche se va a piedi come quest'ultimo, né è un semplice turista che si mette in cammino con l'unico interesse di ammirare i luoghi d'arte che attraversa o la natura che lo circonda. Di per sé il pellegrino non è neppure un mendicante di silenzio e di solitudine (anche se essi sono ingredienti necessari del pellegrinaggio), dal momento che tali realtà possono essere praticate in qualsiasi luogo appartato. Il pellegrinaggio religioso, nella fattispecie quello cristiano, è caratterizzato da un'aspettativa di fondo che, anche se variamente motivata a seconda del vissuto di ciascun pellegrino, implica una nostalgia di infinito, di trascendenza, che prima o poi - coscientemente o in maniera irreflessa - fa capolino. In fondo il pellegrinaggio cristiano simboleggia bene la nostra vita terrena. Ci ricorda che siamo fatti di cielo e che il nostro cammino su questa terra altro non è che un pellegrinaggio verso la meta definitiva, che è anche la nostra dimora definitiva, la «Gerusalemme celeste». È dunque nella prospettiva di un'esperienza del trascendente, di Dio, che il pellegrino si mette in moto, nella speranza che magari possa anche verificarsi qualche cambiamento a livello esistenziale. Potremmo dire - senza aver timore di usare una parola grossa - che il pellegrinaggio dovrebbe essere, di fatto, un'esperienza di «conversione». Affinché avvenga qualche cambiamento interiore ed esteriore occorre, però, che si affronti il pellegrinaggio alla luce di alcune dinamiche.

2. Le «dinamiche» del cambiamento

Quali sono le dinamiche attraverso le quali il desiderio di cambiamento trova la sua realizzazione? In genere si tratta di processi che coinvolgono le dimensioni della persona: corpo, spirito ed anima, e che hanno come primo protagonista la Grazia. È essa che produce frutti spirituali di conversione, anche se questi ultimi si realizzano solo là dove vi è un cuore vulnerabile, che si lascia dissodare e rendere fertile. La Grazia normalmente non si impone. Cerca di persuadere e di attrarre a sé, ma sempre nel rispetto della libertà umana. Per questo motivo, al di là dell'azione della Grazia, all'interno del pellegrinaggio si vivono delle dinamiche che di per sé sono di natura squisitamente antropologica, legate cioè alla struttura dell'essere umano in quanto tale, e dunque non necessariamente collegate alla vita di fede e alla concezione cristiana della vita. E tuttavia, sarà proprio la luce della fede ad aggiungere a tali dinamiche un plusvalore, trasformandole in occasione di crescita spirituale. Vediamone alcune.

2.1. Il «distacco»

Quando si inizia un pellegrinaggio, si fa la scelta di sospendere la routine quotidiana, di deporre temporaneamente il proprio ruolo o la propria professionalità all'interno della società civile e religiosa, e di assumere un'identità diversa, quella di pellegrino appunto, per interagire con lo spazio ed il tempo in una maniera diversa ed inedita rispetto al consueto tran tran quotidiano. In passato, il pellegrinaggio era contrassegnato da una «ritualità» che aveva il compito di evidenziare tale passaggio: scrivere il testamento, indossare vesti ed oggetti simbolici (come una croce, una conchiglia, ...), accomiarsi dalle persone care e da ciò che era familiare. Non si dimentichi che, nei casi di pellegrinaggi impegnativi (e. g. Terra Santa), tutto ciò poteva avere il sapore di un addio! In virtù di questa presa di distanza dal quotidiano, la vita viene orientata nell'ottica del raggiungimento di una meta, la quale non costituisce semplicemente il punto di arrivo, ma diventa essa stessa (la meta) il «criterio» per l'organizzazione del pellegrinaggio e per ogni eventuale scelta - anche imprevista - che dovesse rendersi necessaria lungo il cammino. Ancora oggi, dunque, farsi pellegrini e mettersi



in cammino significa vivere il distacco dalle cose di ogni giorno, rinunciare a oggetti e abitudini che nella ripetitività quotidiana si ritenevano indispensabili. Ecco perché è importante vivere con sapienza questo processo, ma anche con un piglio un po' provocatorio, del tipo: «Spegniamo lo smartphone durante le ore di cammino!».

2.2. La «fatica»

La fatica dovuta ai disagi e agli imprevisti sono componenti pressoché inevitabili di un pellegrinaggio. In passato - soprattutto se si trattava di pellegrinaggi giudiziari (comminati dal giudice) o penitenziali (imposti dal confessore) - le scomodità, i sacrifici e la sofferenze venivano affrontati secondo una dimensione espiatoria ed accolte come vie di purificazione dalle inclinazioni malvagie, in vista di un rinnovamento interiore. Anche oggi, il pellegrino può mettersi alla prova e sperimentare non solo le proprie possibilità, ma anche le proprie inadeguatezze. Difatti, non è raro che, accanto alla scoperta sorprendente di avere le energie necessarie per potercela fare, si affianchi l'esperienza del proprio limite. Naturalmente, sia l'una che l'altra devono essere considerati tests importanti ai fini di una maggior conoscenza di sé, le cui risonanze interiori, se rielaborate con sincerità, possono risultare fattori di crescita umana e spirituale.

2.3. La «compagnia»

Uno dei più grandi letterati tedeschi, Johann Wolfgang Goethe, ha scritto che «l'Europa è nata pellegrinando e la sua lingua è il cristianesimo». Secondo lui, cioè, la coscienza europea sarebbe maturata lungo le vie dei pellegrinaggi, i quali diventavano occasioni di incontri, di conoscenze, di condivisione e di sostegno reciproco. Anche oggi il pellegrinaggio regala l'esperienza di una compagnia che si sperimenta unita nel condividere momenti di cammino o di sosta che diventano occasione di conoscenza e di dialogo. È un'esperienza singolare di umanità, alla quale contribuiscono anche i non-pellegrini, quelli cioè incontrati casualmente lungo la strada o quelli che supportano il cammino con il loro servizio. Durante il pellegrinaggio emerge poi quell'elemento costitutivo dell'essere umano che è il bisogno dell'altro. Cade la falsa idea di autosufficienza e si impone la verità che gli altri ci sono necessari, come noi agli altri. Si riscopre, di fatto, quella interdipendenza che ci lega gli uni gli altri, e che ci mostra in maniera eloquente come noi siamo fatti per la relazione: «No man is an island» (John Donne). Spesso il pellegrinaggio favorisce una rinnovata fiducia nell'essere umano, assieme al desiderio di vivere in modo diverso le proprie relazioni (solidarietà, condivisione nella diversità, inter-generazionalità, etc.). Non va, infine, dimenticata la presenza di una compagnia invisibile durante il cammino: le persone care - vive e defunte - che non sono fisicamente presenti, ma che ciascuno porta nel cuore, e la cui presenza emerge con sorprendente forza nell'interiorità o anche nelle conversazioni. Alla luce della fede cristiana, si sperimenta qui quella che la dottrina della Chiesa definisce la «comunione dei Santi», ossia il sentirsi parte del Corpo mistico di Cristo che ci avvolge con la comunione di quanti non ci sono più e di quanti, come noi, sono ancora pellegrini su questa terra.

2.4. La «solitudine»

Se l'essere umano è fatto per la relazione e la comunione, tuttavia ha bisogno di armonizzare la sua ricerca di condivisione con l'altrettanto necessaria dimensione del silenzio e della solitudine. È forse la componente più difficile del pellegrinaggio, e tuttavia non meno importante della compagnia. La possibilità di godere di spazi di solitudine (in cui non si conversa con chi ci sta vicino) e di lunghe pause di silenzio rappresenta una componente essenziale del cammino. E proprio perché silenzio e solitudine sono merci rare nella vita frenetica delle nostre odierne società, è importante, durante il pellegrinaggio, prevedere spazi in cui essi possano essere sperimentati e apprezzati come opportunità di «ritorno in se stessi», come laboratorio dello spirito. Chiaramente, più numerosi sono gli spazi di silenzio e di solitudine previsti lungo il cammino, e più occasioni si offriranno all'interiorità di ciascuno di sperimentare la dimensione della profondità di un silenzio che da esteriore si fa interiore. E questa è la vera sfida: riuscire a discernere le tante voci che albergano nel nostro cuore e a far tacere quelle che fanno solo rumore e portano allo sfilacciamento o alla dissipazione interiori. In un pellegrinaggio di pochi giorni - come quello da Montecassino a San Vincenzo - bisognerebbe, dunque, avere la cura di programmare opportuni tempi di silenzio e di solitudine, magari dedicandovi ogni giorno la prima e l'ultima ora di cammino.

2.5. La «meraviglia»

Per molti, nel passato, il pellegrinaggio (dal quale talora non si ritornava più a casa) era il viaggio della vita, e rappresentava un'opportunità per conoscere nuovi luoghi e culture, per ammirare paesaggi, città e grandi Cattedrali. Le varie narrazioni dei pellegrinaggi, ieri come oggi, ce lo confermano. Tali pellegrinaggi possono offrire:

- ♦ una rinnovata esperienza della bellezza del «creato» (=dimensione teologica della natura), che spesso, nella vita di tutti i giorni, non abbiamo il tempo di ammirare e gustare;
- ♦ una più intensa percezione del territorio - resa possibile anche dal fatto di doverlo attraversare a piedi - con ciò che esso ha significato in passato e significa oggi (e. g.: Cavendish road: la guerra; i castagneti abbandonati di Terelle: l'inurbazione; etc.);
- ♦ la possibilità di godere dell'arte e delle vestigia - soprattutto religiose - del passato, disseminate lungo la strada. Il procedere a piedi, ci dà il tempo di «guardare» con più attenzione ciò che si offre al proprio sguardo. Il pellegrino impara a fermarsi; non è più un «consumatore», ma un «contemplativo». Sa riconoscere e apprezzare le cose così come si presentano ai suoi occhi, non come qualche cosa di scontato, ma come un elemento che può suscitare vari sentimenti, incluso quello della gratitudine.

2.6. La «preghiera»

Dai «Cantici delle ascensioni» del Salterio alle pratiche esicastiche del pellegrino russo, la preghiera appartiene strutturalmente al pellegrinaggio cristiano. Tuttavia, la trascendenza vi si infila spesso quasi di soppiatto, senza che uno se ne accorga. E non sempre ciò sfocia nella preghiera esplicita: a volte si tratta di un confuso anelito verso il Mistero, che necessita di essere decifrato ed orientato. E comunque, anche questa percezione è segno di un movimento interiore suscitato dalla Grazia e dalle circostanze del pellegrinaggio stesso. Anche nel pellegrinaggio, ovviamente, non devono mancare opportunità per proporre momenti di preghiera, che quasi sempre trovano una inaspettata rispondenza interiore. Nel caso del Pellegrinaggio Montecassino - San Vincenzo al Volturmo potrà soprattutto essere la bellezza del creato a venire in aiuto, ma ciò che più conta è comunque l'emergere di percezioni e sentimenti forse scivolati nel dimenticatoio, e che, appunto, dispongono il pellegrino alla relazione con un Mistero ridivenuto vicino.

2.7. L'amicizia con Gesù

La preghiera è certamente uno degli strumenti con cui il cristiano mantiene vivo il suo rapporto di amicizia con Gesù. Anche il pellegrinaggio - per le ragioni sopra addotte - può trasformarsi in un'esperienza più profonda di Gesù. Il tema che fa da sfondo al pellegrinaggio Montecassino - San Vincenzo al Volturmo del 2017 è costituito dalle parole di don Giussani: «Io ci sto alla simpatia umana che promana da te, Gesù di Nazareth». Queste parole sono state prese da una meditazione tenuta negli anni '90 attorno alla pericope evangelica di Gv 21, ed imperniata sul dialogo serrato che si svolge tra Gesù e Simone attorno all'insistente domanda del Signore: «Simone, mi ami

tu?». Rileggiamo il paragrafo dal quale sono state estrapolate le parole di cui sopra: «Quest'uomo, Gesù, ha una caratteristica umana molto semplice: è un uomo da cui promana una simpatia umana. E allora la moralità, cioè la vittoria sul nichilismo, non è non sbagliare, non fare errori, ma, pur facendo gli errori, sbagliando, alla fine: "Simone, mi ami tu?", "Sì, Signore, io Ti amo", io ci sto; io ci sto alla simpatia umana che promana da Te, Gesù di Nazareth, io ci sto. E dentro questa simpatia che promana da Te io imparo, imparo a vivere, imparo ad essere uomo. È semplicissima la moralità: è starci ad una simpatia, una simpatia umana. Una come la simpatia che la madre prova per il proprio figlio ed il figlio prova per la propria madre. Perché da Gesù nasce questa simpatia; Gesù ha questa simpatia umana per te, per me, e io, nonostante che sbagli, dico: "Sì, Signore, io ci sto a questa simpatia". Quest'ultima affermazione è l'ultima possibilità per vincere il nichilismo che noi "prendiamo" per contagio dalla società in cui viviamo. Mi preme che voi rimaniate su quello che ho detto alla fine, e cioè che la moralità - il rispondere "sì" a Cristo che ti chiede: "Mi ami tu?" - ha un inizio semplicissimo, che è la semplicità dello starci a una simpatia. E lo starci a una simpatia ha un inizio semplicissimo, che è un guardare: uno sguardo a Cristo» (D. Giussani). Cristo sta al centro dei nostri sguardi. Egli è Colui al quale - come scrive San Benedetto - nulla assolutamente va anteposto (cf. RB 72, 11). È un Cristo che va guardato e contemplato, perché, incrociando il suo sguardo, noi sperimentiamo tutta la simpatia che egli riversa su di noi, quella «sympatheia» di cui ha dato soprattutto prova sulla croce, quando, facendosi carico dei nostri peccati, ha patito ed è morto per la nostra redenzione. Dallo sguardo contemplativo verso Colui che il Padre ci ha mandato perché imparassimo da Lui come ama il cuore di Dio, nasce il desiderio di «stare con Gesù» e di fruire della sua amicizia, per diffondere attorno a noi il profumo del suo amore.

(FONTE: <https://www.abbaziamontecassino.org/index.php/blog-home-ita/briciole-di-spiritualita/532-il-pellegrinaggio-esperienza-abate-donato-montecassino>)

Nel nostro «PELLEGRINAGGIO» su questa terra come cristiani viviamo inseriti in una Comunità di fratelli e sorelle che noi chiamiamo **EKKLESIA - CHIESA**, cioè coloro che sono dal Signore chiamati a camminare insieme. Forse non ci si rende effettivamente conto dell'importanza di tale realtà umana e spirituale insieme, ma è questa esperienza che ci permette di richiamare tutti e ciascuno ad una coscienza più umana e ad una capacità relazionale improntata sul rispetto per tutti e per tutto - *cosa che, purtroppo, oggi viene continuamente a mancare in tutti gli ambiti della vita* - e ad evitare situazioni diverse di disagi educativi se non di vere emergenze educative. Le varie situazioni riportate da giornali e telegiornali non sono purtroppo circoscritte unicamente a quei luoghi che noi consideriamo «**distanti**», ma cominciano a penetrare negativamente anche i nostri contesti di Paese che, magari, pensavamo «**protetti**». I *mass media* trasmettono certamente cultura, ma non sempre **BUONA** cultura!!! E così accade che anche nei nostri Paesi la violenza materiale e verbale ... la maleducazione ... l'irrispettosità ... la non cura per gli altri e per le cose degli altri ... diventi una «**BRUTTA MODA**»!!!

È tempo che i genitori e gli adulti la finiscano di dire continuamente le frasi fatte ed inutili di ... «**sono ragazzate!!!**» o altre frasi simili, ma si rendano conto che purtroppo dalle frasi i nostri ragazzi e giovani passano poi ai fatti e ... i fatti possono pesare su tutti!!! «**Nessuno può lavarsi le mani e dire: io non c'entro. Quando vediamo qualcosa che non va ci voltiamo dall'altra parte pensando che ci facciamo i fatti nostri, anche perché poi in un modo o nell'altro restiamo invischiati anche noi nelle trame del male se non opponiamo una strenua resistenza**». Con queste parole **don Maurizio Patriciello**, Parroco di Caivano, già da tempo agli onori delle cronache nere ed oggi ancora di più per lo stupro delle due 13enni ha arringato con forza la sua **COMUNITÀ!!!**

Ed io mi sento di usare questa immagine per il mondo degli adulti: **UNA BARCA NON GOVERNATA VA ALLA DERIVA ... UN'ANIMA GIOVANILE CHE NON HA ESEMPI ADULTI DAVANTI A SÉ FARÀ LA STESSA COSA!!!**

Augurando a tutti un rinnovato impegno educativo ... In Amicitia Christi ... Vostro *don Riccardo*

UN PASSO ALLA VOLTA CON L'AIUTO DI TUTTI!!!

Carissimi Amici ed Amiche,

riprendiamo dopo questo periodo estivo con regolarità la comunicazione del nostro percorso di generosità verso le necessità materiali - *sempre tante e sempre di più* - che coinvolgono ormai **TUTTE E TRE LE NOSTRE PARROCCHIE**. Per **Fornaci**, a parte qualche piccola sistemazione all'esterno vicino alla Grotta di Lourdes, attendiamo i progetti per il riscaldamento a pavimento che toglierà la muffa nerastra sulle pareti, l'impianto audio e quello dell'illuminazione. In attesa di sapere il costo i fornaci possono già cominciare a mettere via qualcosa per le prossime cellette!!! Per **Briosco** pian piano ci si avvicina al traguardo per chiudere la spesa del cancellone della Casa Parrocchiale. Confido in una maggiore generosità nei giorni della **Festa Patronale!!!** Per **Capriano** urge coprire quello che resta del debito legato al rifacimento del tetto per essere pronti a brevissimo per la sistemazione dell'affresco di Santo Stefano e l'interno della Chiesa!!! Il **07 settembre** verranno montati i ponteggi interni, ma ciò non bloccherà le Celebrazioni della Comunità, ed il **13 settembre** ci sarà il sopralluogo della **Soprintendenza** per valutare da vicino gli interventi più utili ed efficaci da attuare. Ricordo sempre, perché è vero e dimostrato, che ... **IL POCO DI TANTI SI FA TANTO PER TUTTI!!! QUINDI ... NON DIMENTICHIAMOCI LA SEMPLICE MA INCISIVA POSSIBILITÀ: RADDOPPIARE L'OFFERTA DOMENICALE!!! QUESTO FORSE NON INCIDE MOLTO SUL BUDGET FAMILIARE, MA È DAVVERO INDISPENSABILE IN QUELLO COMUNITARIO!!! GRAZIE** ad una Famiglia Benefattrice di Briosco per l'assegno di **1000 Euro** e ai due Benefattori che hanno utilizzato le buste a disposizione in fondo alla Chiesa per gli interventi di manutenzione straordinaria (**50 Euro**). Grazie anche ai Benefattori di **Capriano** per il Bonifico detraibile di **1000 Euro**, per l'assegno detraibile di **500 Euro** e per le tante buste che hanno contribuito a coprire altre cellette per la cifra di **500 Euro**. Inoltre, per tutte e tre le Parrocchie farà un versamento di **200 Euro** ciascuna derivanti dalle offerte delle **Sante Messe Celebrate del Pellegrinaggio** (extra cellette). Ecco gli **IBAN** da utilizzare:

☞	Parrocchia Santi Ambrogio e Vittore:	IT 80 K 08901 32630 00000 150001;
☞	Parrocchia Santo Stefano:	IT 57 L 08901 32630 00000 150002;
☞	Parrocchia Immacolata e Tre Fanciulli:	IT 19 F 08901 32630 00000 150739.

AGGIORNATO AL 03 SETTEMBRE 2023 ...

☞	Parrocchia Santi Ambrogio e Vittore:	Cancello della Casa Parrocchiale = Euro 47.600;
☞	Totale cellette n° 952:	coperte n° 674 (+ 21) = Euro 33.700;
		rimanenza Euro 13.900.

☞	Parrocchia Santo Stefano:	Lavori di Restauro del tetto = Euro 75.000;
☞	Totale cellette n° 1500:	coperte n° 1206 (+ 40) = Euro 60.300;
		rimanenza Euro 14.700.

